

(Aperto)

(«Nessuno, neppure noi andiamo in eterno, sappiamo che moriremo e morirete; sappiamo che avere mondo, poco o pochissimo, equivale comunque a doverlo lasciare morire, e solo chi non lo ha non muore né nasce,
né cresce del resto, ma si corrode o erode per il vento, per l'acqua
che lavano ma non cambiano noi, cambiando invece
solo quel che si atteggia ad eterno e che non scende – a patti, ad altro –, non risponde, fissa
dio ciecamente, capisce ma non comprende – il sasso, il cielo. Vediamo
voi dritti come noi, cercare di muovervi, di dire, capiamo e non capiamo
ma vi vediamo curarvi dei simili, odiare, digrignare, prendere direzioni improvvisate. Vi sentiamo gridare»).